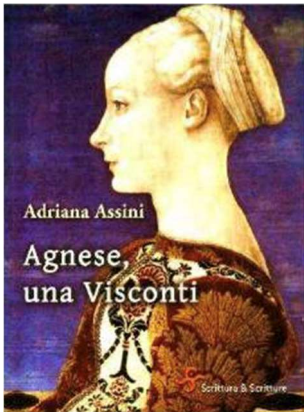


# Quaderni di Arenaria

Volume 14°

## Agnese, una Visconti



Romanzo storico di Adriana Assini

Protagonista del nuovo romanzo di Adriana Assini è ancora una volta una donna. Una donna bella, fiera e di alto lignaggio. Vissuta nella seconda metà del secolo XIV, Agnese Visconti appartiene a una delle più prestigiose signorie del suo tempo. Figlia di Bernabò, signore di Milano, da lui prediletta, sposa giovanissima e contro la sua volontà Francesco Gonzaga, Capitano del popolo a Mantova, ma perde ben presto la protezione del padre, probabilmente avvelenato dal suo stesso nipote Gian Galeazzo per usurparne il trono, e ancor prima quella della madre, la saggia veronese Beatrice Regina della Scala. Con le

sorelle maggiori divenute mogli di vari signori d'Italia e d'Europa, il fratello Carlo lontano, esule e perseguitato, Agnese si trova ben presto ad essere una straniera indifesa alla corte di Mantova, scomoda perché medita vendetta contro il cugino che ha assassinato suo padre – ma che è pure stretto alleato del marito – e tanto più perché incapace di donare a Francesco il sospirato erede maschio. Una donna indomita e fiera come la sua stirpe, ma completamente sola.

Adriana Assini sa ricostruire un vivissimo ritratto di questa giovane indomabile e testarda quanto raffinata e colta, innamorata della musica, dei poemi cavallereschi e delle dolci liriche d'amore dei trovatori, che le fanno vagheggiare il delicato e sognante amour de loin.

Nell'epoca feroce, travagliata e irta di intrighi in cui essa si trova a vivere non c'è però molto spazio per i sogni. Né le letture e la compagnia delle dame di corte possono del resto colmare il vuoto della sua vita priva di gioie e di un autentico sentimento d'amore per il quale sentirsi viva, lei, Agnese Visconti, che gli storici del tempo descrivono «di corpo bellissimo, con negli occhi e nel volto quel soave attrattivo che invita ad amare».

Un'eroina così infelice non poteva non dare ali, già in passato, all'estro di scrittori e drammaturghi: possiamo ricordare la tragedia romantica scritta dal mantovano Girolamo Fiorio nel 1829, intitolata Agnese Visconti, che si apriva con questa quartina di endecasillabi: «Un tradimento inaspettato insidia / i tuoi giorni, o Francesco. Una congiura / spiegò in tua reggia famigliar nemico./ Tuo nuzial letto è malsicuro asilo».

La nobildonna milanese, nella Storia come nel romanzo della Assini, rivela una dignità eccezionale che sembra già prefigurare la fierezza e il coraggio di altri grandi personaggi femminili dei secoli seguenti, divenuti poi a loro volta protagonisti di opere letterarie – come la sventurata Beatrice Lascaris di Tenda (consorte di Filippo Maria Visconti, figlio di una sorella di Agnese e dell'eseccrato cugino Gian Galeazzo) o le regine britanniche Anna Bolena e Maria Stuarda – dimostrandosi sempre, fino all'ultimo, all'altezza di una Visconti, anche se di lei, per un'impetosa damnatio memoriae, nulla sarebbe stato concesso al ricordo dei posteri: né una tomba né un'epigrafe né una croce.

Adriana Assini si conferma validissima scrittrice, per la sua capacità scenografica di dipingere un'epoca in tutti i suoi dettagli: l'arte di presentare agli occhi del lettore un variopinto teatro in grado di dar vita a personaggi, vicende, paesaggi, voci, profumi, colori, contrasti, emozioni, in una parola tutti i molteplici aspetti del tempo storico e della vicenda narrata.

Da osservare, inoltre, che i capitoli, man mano che la vicenda si avvia alla conclusione, diventano sempre più brevi, contribuendo con ciò a creare la viva impressione del tragico precipitare degli eventi.

Il linguaggio, sempre raffinato e adeguato all'epoca presa in considerazione, rimane in tutto e per tutto gradevole e fluente, talora anche affilato e ironico, ma sempre ricco e variegato nell'aggettivazione e nelle belle immagini metaforiche.

La narrazione, pur senza allontanarsi dalla verità documentata, lascia talora che la fantasia parli dove la Storia tace, non mancando di dar luogo in più punti a incantevoli squarci lirici, come la bellissima e malinconica conclusione di uno dei capitoli, che sembra possedere la silenziosa e soave intimità di un quadro fiammingo: «Verso il crepuscolo s'incollava alla finestra, mettendosi in cerca di segni che l'aiutassero a scoprire dove andasse a nascondersi il sole per scampare a un simile gelo. E dove si riparassero le rose per sottrarsi alle tenaglie dei venti. In assenza di risposte, alla fine aveva un'unica certezza: di quel passo l'inverno avrebbe allungato i suoi artigli e stretto tutti in una morsa letale, facendo razzia delle anime più fragili e dei poveri passerii».

Di particolare fascino, sopra tutto, il modo in cui la Assini raffigura il dolce sentimento che a poco a poco si insinua nei cuori di Agnese e del bel cavaliere Antonio da Scandiano, dandogli forma come un dipinto in cui i vari elementi assumono pian piano contorni sempre più precisi, seguendolo da presso come se fosse il vago luore di un'alba, che sorge impercettibilmente e col passare delle ore si avvia a farsi giorno fatto. Uno di quei leggendari *loyaux amours* che ricordano la passione di Paolo e Francesca o di Lancillotto e Ginevra o di Tristano e Isotta, per i quali ultimi l'autrice rieccheggia i versi del celebre *Lai du Chèvrefeuille* di Marie de France: «Belle amie, ainsi en va-t-il de nous: / ni vous sans moi, ni moi sans vous».

Senza dubbio una delle migliori e più riuscite opere narrative della scrittrice e pittrice romana, Agnese, una Visconti si configura ad un tempo come romanzo appassionante, documentato saggio storico e delicata opera di poesia.

Marina Caracciolo

Adriana ASSINI, *Agnese, una Visconti*, Scrittura & Scritture Editore, Napoli 2018, pp. 328, € 14,50.